Quaderni del Centro Studi Mediterraneo del Paesaggio

Collana diretta da
Giorgio Peghin

Comitato scientifico
Antonio Angelillo, Jordi Bellmunt, Paolo Ceccon, Nicola Di Battista,
João Gomes da Silva, João Nunes, Antonello Sanna, Laura Zampieri

Coordinamento editoriale
Antonio Carbone

Prima edizione
Agosto 2026

© Casa Editrice Libria
Melfi (Italia)
www.librianet.it

ISBN 978 88 6764 457 5

Stampato in Italia per conto della Casa Editrice Libria

Questa pubblicazione è stata finanziata dall'AUSI (Consorzio per la promozione delle Attività Universitarie del Sulcis-Iglesiente) nell'ambito delle attività scientifiche e formative del IX LABORATORIO INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA E PAESAGGIO "PAESAGGI MINERARI 2025"

a cura di

Giorgio Peghin

Temporalità e lunga durata

Riflessioni progettuali sui paesaggi minerari e l'architettura

Claudia Angarano, Renato Capozzi, Francesco Costanzo,
Francesca Coppolino, Francesco Defilippis, Adriano Dessì,
Bruna Di Palma, Martina Ghibaudo, Francesco Lucchi,
Gino Malacarne, Marco Mannino, Pasquale Miano,
Carlo Moccia, Raffaella Neri, Giorgio Peghin,
Carlo Ravagnati, Roberto Sanna, Andrea Scalas,
Federica Visconti

L I B R I A

Sommario

Marco Piras 9
Presentazione

Giorgio Peghin 14
Introduzione

Giorgio Peghin 16
Temporalità e lunga durata.
Una breve riflessione introduttiva

Adriano Dessì, Roberto Sanna 24
I luoghi del progetto. Terre, bacini, villaggi, archeologie

Parte prima. Progetti

Ancoraggi per una lunga durata. 44
Il complesso minerario di Nebida tra terra e mare
Luciana Macaluso, Andrea Sciascia, Bruna Di Palma, Francesca Coppolino, Studenti: Daniele Cirelli, Stefano Monteleone, Giorgio Pirrone

Nebida. Un teatro marittimo 52
Gino Malacarne, Francesco Lucchi
Studenti: Veronica Bassi, Davide Renzulli, Alessandro Mariotti

La continuità del tempo urbano. 60
Un progetto per Cortoghiana
Claudia Angarano, Renato Capozzi, Federica Visconti
Studenti: Marco Procaccini, Michele Rega, Nicolò Salamone, Eva Sanfilippo

Buggerru. La memoria del luogo 68
Raffaella Neri con Silvia Binetti, Paola Carones, Alessia Cerri

Ricerca del reale perduto. Figure e architetture della terra 73
Carlo Ravagnati, Martina Ghibaudo
Studenti: Vittoria Frola, Giorgio Graglia, Giacomo Sonnante

La costruzione del dittico, *pharos* del tempo. 84
Per un museo della forma della terra.
Francesco Costanzo
Studenti: Giorgio Mastantuono, Lucia Tartaglione

La Grande Madre 92
Francesco Defilippis, Marco Mannino, Carlo Moccia
Studenti: Carmine Catacchio, Ludovico Chetta, Marco Conte, Francescopio Lomurno, Martina Ottomanelli, Maria Grazia Vena

La fondazione e i suoi princìpi. 100
I frammenti dell'architettura
Giorgio Peghin, Adriano Dessì, con Gabriele Sanna, Roberto Sanna, Andrea Scalas
Studenti: Sara Autelitano, Marco Mauro Barmina, Roberta Cossu, Filippo Fulghesu, Giacomo Locci, Lorenzo Orrù, Letizia Ortombina

PARTE SECONDA. CONFRONTI

Claudia Angarano 110
Temporaneità e lunga durata. La necessità di un radicamento

Renato Capozzi 114
Architettura è *longue durée* e non può che essere tale...

Francesca Coppolino 118
Tempo, rovine, progetto. Salvare la presenza

Francesco Costanzo 122
Appunti

Francesco Defilippis 126
Le Forme e il Tempo

Adriano Dessì 129
Paesaggi di tempo

Bruna Di Palma 134
La traiettoria intermittente dell'architettura

Martina Ghibaudo 137
Esperienza controllata del tempo

Francesco Lucchi 140
La trasformazione della città è un fatto temporaneo e di lunga durata

Marco Mannino 143
Più tempi in un solo spazio

Raffaella Neri 146
Temporaneità della funzione, lunga durata della forma. La memoria della forma

Giorgio Peghin 150
L'architettura o la sua immagine

Carlo Ravagnati 154
Ricerca del REALE. Possibilità del passato

Roberto Sanna 158
Coltivare i tempi delle nature alterate

Andrea Scalas 160
Dell'accadere, non dell'essere

Federica Visconti 166
I tempi dell'architettura

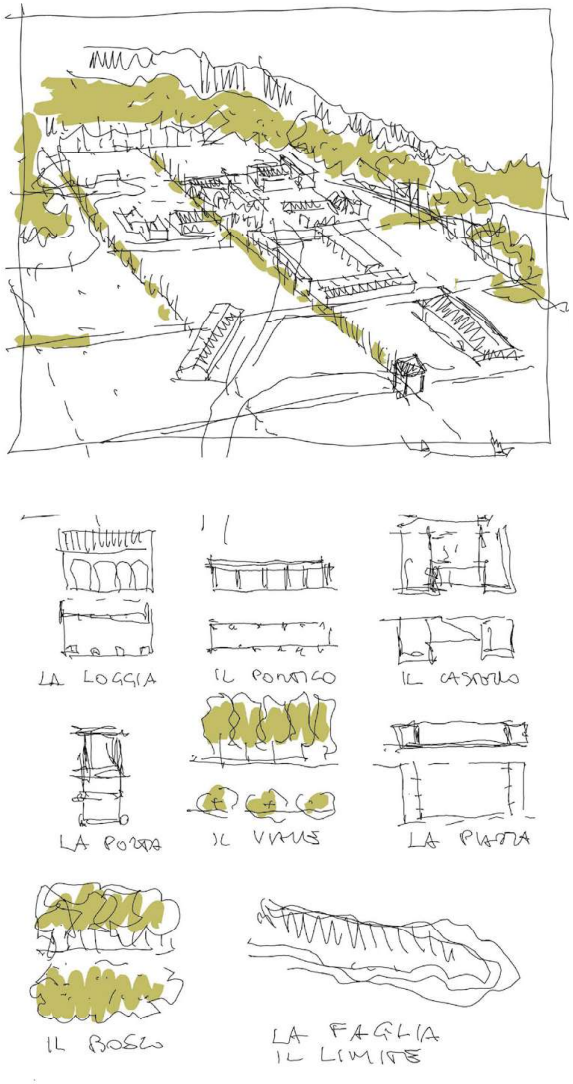
PARTE TERZA. LECTIO

La forma e il suo principio 170
di Carlo Moccia

La mostra dei progetti sui paesaggi a rischio 184
di Pasquale Miano

Il progetto di architettura con le antiche fabbriche 190
di Gino Malacarne

BIOGRAFIE DEGLI AUTORI 209



Il riconoscimento degli archetipi

La fondazione e i suoi princìpi. I frammenti dell'architettura

Giorgio Peghin, Adriano Dessì
con Gabriele Sanna, Roberto Sanna, Andrea Scalas
Studenti: Sara Autelitano, Marco Mauro Barmina, Roberta Cossu, Filippo Fulghesu, Giacomo Locci, Lorenzo Orrù, Letizia Ortombina

L'area del Villaggio Asproni si configura come un piano isolato, un brano di territorio sospeso caratterizzato da bordi topografici netti e frastagliati che ne definiscono l'insularità. All'interno di questo perimetro naturale, il sito giace in stato di abbandono, conservando tuttavia la memoria di un passato monumentale attraverso quattro emergenze architettoniche superstiti: la Loggia, elemento di mediazione tra interno ed esterno; il Viale Alberato, asse prospettico e naturale ormai interrotto; il Portico, frammento di un sistema di circolazione coperta; la Piazza, invaso spaziale un tempo spazio aggregativo.

Il riconoscimento di questi elementi, o frammenti, consente di definire un'idea di temporalità non lineare: la Loggia, il Viale Alberato, il Portico e la Piazza, sono architetture che rappresentano un'idea universale, non collocabile

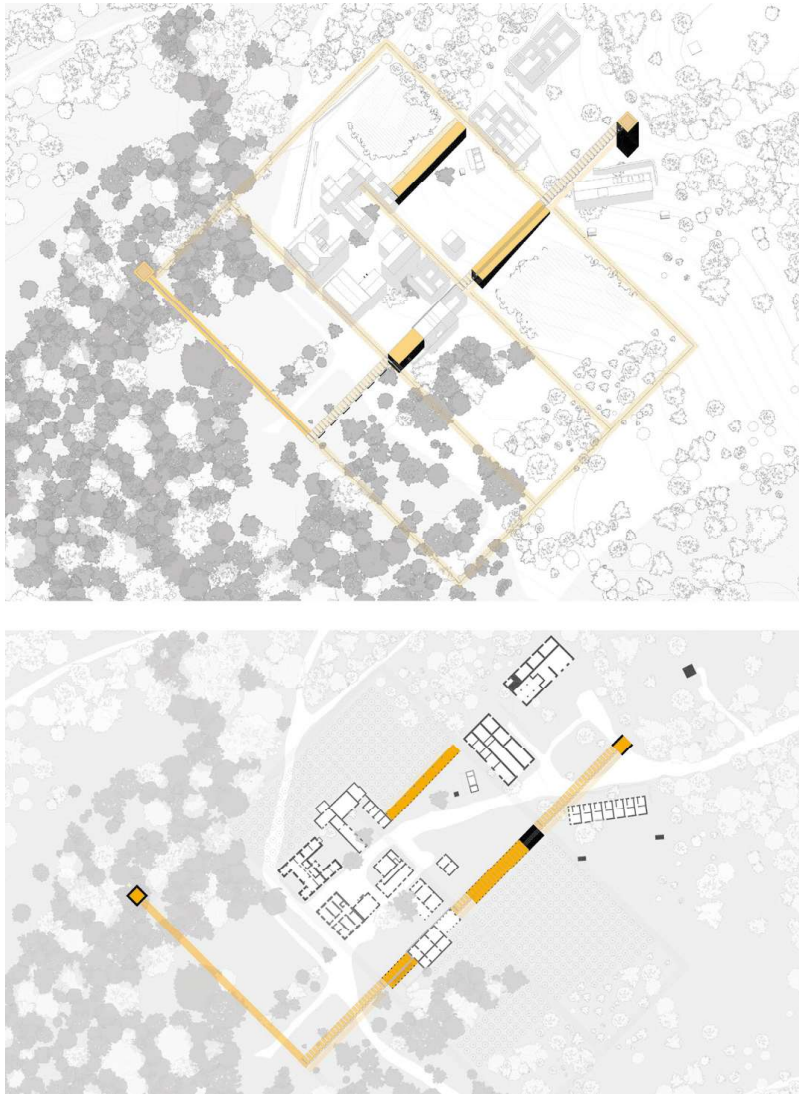
spazialmente né storicamente, attivando così una temporalità di lunga durata che si confronta con la caducità della sua sostanza materiale. Il progetto rifiuta la lettura dei manufatti come semplici "rovine" da musealizzare. Al contrario, Loggia, Viale, Portico e Piazza vengono trattati come forme pure, archetipi che sopravvivono alla funzione per cui sono stati costruiti.

Questi elementi appaiono oggi come "frammenti" scollegati, uniti comunque da una sintassi comune e dotati di una forte carica identitaria. Il progetto non mira a una ricostruzione mimetica dell'insediamento minerario originario ma alla costruzione di un nuovo ordine geometrico capace di dare senso alla dispersione. Lo strumento principale è l'adozione di una maglia regolatrice, una *grid*, che agisce come un tappeto infrastrutturale e concettuale. Lo scopo di questo sistema è quello di connessione dei frammenti – la maglia utilizza le direttrici dei manufatti esistenti (l'allineamento del viale, la modularità del portico) per stabilire percorsi e gerarchie spaziali – e di dialogo con l'incompiuto – la griglia si adatta alle preesistenze, "agganciando" la loggia e la piazza in un sistema di relazioni visive e funzionali rinnovato. Il progetto assume il ritmo e il modulo strutturale della Loggia (l'interasse tra i pilastri o il ritmo delle arcate) come unità di misura che regola la griglia. In questo modo, l'edificio abbandonato cessa di essere un oggetto estraneo e diventa la "matrice" che ordina il suolo dell'altopiano.

Altro tema dell'intervento risiede nel rapporto tra la regolarità della maglia e accidentalità del bordo topografico, elementi che instaurano una dialettica del limite: l'ordine geometrico, giungendo in prossimità dei margini frastagliati, si interrompe e in questi punti l'architettura cambia scala e funzione: la maglia cessa di essere suolo e diventa infrastruttura di risalita, luogo di percezione visiva, ecc. In alcuni punti precisi, laddove il salto di quota consente relazioni con la valle, il progetto prevede l'innesto di sistemi verticali che fungono da cucitura tra il piano basamentale e la quota superiore: torri ascensore e rampe costituite da volumi stereometrici che agiscono come nuovi punti di riferimento nel paesaggio; percorsi a sbalzo e passerelle che permettono di esperire il limite topografico, trasformando la "fine" dell'altopiano in un'esperienza panoramica e cinetica. Tali tracciati e circostanze topografiche strutturano anche il percorso dell'acqua che si insinua tra antichi e nuovi manufatti costituendo una "guida" costante delle percorrenze umane, ma anche elemento simbolico, di costruzione microclimatica e di autosostentamento, in una prospettiva di interpretazione contemporanea dell'idea fondativa di hamlet isolato e autosufficiente.L'uso dei materiali riflette la doppia anima del progetto: pietra o inerti locali per il ripristino delle pavimentazioni della maglia, in continuità con la natura dell'altopiano; acciaio corten o cemento a vista per le nuove infrastrutture di risalita, marcando chiaramente la distinzione tra il suolo orizzontale e l'intervento tecnologico verticale.

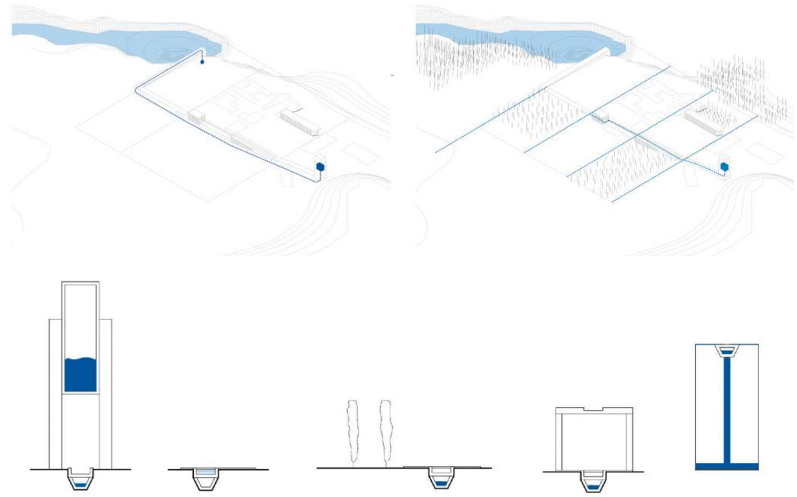


La dialettica del limite: ordine geometrico e accidentalità topografica



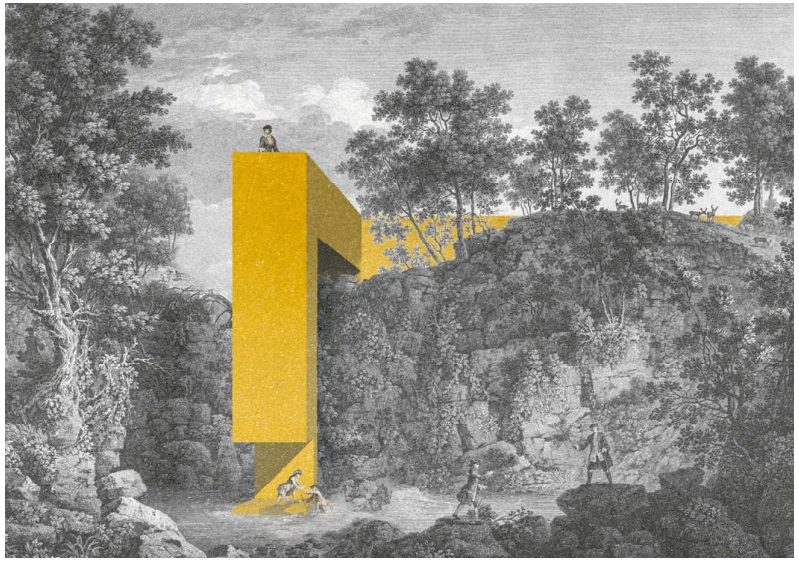
La griglia come dispositivo per ricomporre i frammenti, le presistenze e l'incompiuto





Il dialogo con l’incompiuto attraverso la nuova architettura che regola e ordina





L’acquedotto come dispositivo di scoperta tra architettura e paesaggio